

[traduzione di cortesia in italiano di parti del documento]



ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

UNA STRATEGIA GLOBALE PER LA PRODUZIONE COORDINATA ED UN'EQUA DISTRIBUZIONE DEI VACCINI

Documento della Commissione Covid-19

Indice

Executive Summary	2
1. Introduzione.....	2
2. La strategia dell'UE	4
3. Il coordinamento internazionale fino ad ora	6
4. La via da seguire a livello internazionale.....	7

Executive Summary

Alcuni vaccini candidati sono nella loro ultima fase di convalida e speriamo tutti che potranno essere presto somministrati in modo sicuro alla popolazione. Si spera inoltre che più di un vaccino giunga sul mercato in modo che siano a disposizione un numero più ampio di dosi ed una pluralità di fonti per soddisfare la domanda globale, che è estremamente elevata. Tuttavia, si impongono ora urgentemente molte questioni concrete in relazione alla produzione, lo stoccaggio e la distribuzione, così come scelte difficili in termini di priorità nella somministrazione dei vaccini in base alle disponibilità, almeno in una fase iniziale. I costi dei vaccini sono ugualmente un problema quando ne vogliamo garantire un accesso equo. Inoltre, fino ad ora alcuni stati hanno finanziato specifici progetti di ricerca, individualmente o congiuntamente, ed hanno sottoscritto conseguentemente accordi individuali con i produttori, in modo che, nel caso in cui un vaccino specifico dia concretamente i risultati sperati, gli stati finanziatori siano ricompensati per il loro supporto con forniture concesse prioritariamente. Non esiste nessun coordinamento a livello internazionale, se non parziale, e anche le maggiori iniziative di cooperazione non sono state in grado di attrarre alcuni degli stati di maggiori dimensioni. Se non si fa nulla con urgenza per far fronte a questo approccio sostanzialmente anarchico, i vaccini verranno distribuiti in modo casuale e solo i paesi più ricchi (e fortunati) saranno in grado di ottenere vaccini essenziali per salvare vite umane e rafforzare la resilienza delle comunità. Inoltre, l'applicazione delle attuali norme internazionali sul commercio possono limitare fortemente l'accesso equo ai vaccini, poiché il sistema di regole in vigore non è stato concepito e non è quindi in grado di far fronte alle circostanze molto specifiche che la pandemia ha generato. Sulla base della situazione attuale e delle proposte che sono state lanciate fino ad oggi da alcune istituzioni, in particolare la Commissione europea, la Commissione COVID-19 dell'Accademia Nazionale dei Lincei raccomanda alcuni passi essenziali per stabilire uno schema condiviso e articolato di cooperazione globale, che coinvolga i settori sia pubblico sia privato in un partenariato congiunto, e sprona l'Italia a guidare questo esercizio durante la sua presidenza del G-20 nel 2021.

Sintesi dei contenuti:

1. Introduzione

Il 5 novembre 2020, l'Accademia Nazionale dei Lincei (ANL) ha pubblicato il documento 'The COVID-19 Vaccines - November 2020 Report', che contiene una analisi dello stato di sviluppo di vaccini candidati fino ad oggi ed illustra le diverse strategie che sono state perseguite nella loro preparazione a causa delle molte incognite sul virus COVID-19. Il Rapporto di novembre 2020 conclude che, anche se non possiamo prevedere completamente quando disporremo di vaccini per

controllare efficacemente il virus della SARS-CoV-2, a quel punto la questione successiva e complessa sarà la disponibilità del vaccino e la sua distribuzione equa in tutte le aree del mondo.

I problemi della produzione coordinata e dell'equa distribuzione di vaccini sono stati affrontati dalla Commissione COVID-19 dell'ANL in un primo momento nel 'Rapporto COVID-19: Accesso equo ai vaccini' del giugno 2020, in cui le diverse sfide nella produzione e distribuzione sono state valutate rispetto al quadro giuridico e normativo internazionale esistente. Il Rapporto ANL giugno 2020 illustrava come ciascuno dei problemi relativi a produzione, distribuzione ed accesso abbia molteplici forme di soluzione, ognuna con diverse conseguenze per le parti coinvolte e diversi effetti sul quadro generale per raggiungere il risultato finale. Alcuni di tali problemi, tuttavia, devono essere lasciati all'autonomia imprenditoriale, a un punto di congiunzione tra ciò che è scientificamente adeguato per proteggere dal virus e ciò che è economicamente efficiente. Altri invece richiedono il coinvolgimento diretto degli Stati, se i costi degli investimenti, che sopportano un rischio poiché nessuno è certo dell'esito nelle fasi sperimentali, sono così alti da dover richiedere necessariamente un finanziamento superiore a quello normalmente previsto dal mercato. Altri infine sono necessariamente comuni a tutti, in modo che il vaccino sia effettivamente accessibile a tutti in condizioni eque. Se crediamo davvero - come tutti dichiariamo - che la salute sia un bene comune globale, queste soluzioni devono essere realizzate congiuntamente, tenendo conto sia delle esigenze di tutti gli Stati indistintamente, sia delle esigenze e delle tutele delle aziende che producono e distribuire i vaccini, in un quadro globale in cui le imprese e gli Stati lavorano in sinergia.

Per garantire un accesso equo ai futuri vaccini COVID-19, la *Coalition for Epidemic Preparedness Innovations* (CEPI), *The Global Alliance for Vaccines and Immunization* (GAVI) e l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) hanno lanciato il *COVID-19 Vaccines Global Access* (COVAX), un meccanismo globale di condivisione del rischio per l'approvvigionamento in comune e la distribuzione equa di eventuali vaccini COVID-19. Allo stesso fine, la Commissione europea ha elaborato una strategia dell'UE per i vaccini COVID-19, che intende inserire l'azione comune dell'UE in un quadro globale, per aumentare il potenziale per la vaccinazione universale contro COVID-19 e riportare la vita economica e sociale alla normalità in tutto il mondo.

C'è quindi la speranza che vengano posti in essere esercizi più ambiziosi di coordinamento internazionale, i cui possibili principi di base erano già ampiamente evidenziati nel Rapporto ANL del giugno 2020. Tuttavia, gli attuali sforzi di coordinamento sono ancora piuttosto parziali, e forse alcune attuali

alleanze sbilanciate in termini di potere e ricchezza dei governi partecipanti, con il rischio che queste diventino strumentali al potere piuttosto che un vero strumento per un equo accesso ai vaccini. D'altro canto, sebbene la sperimentazione, l'autorizzazione, la produzione, la distribuzione e l'accesso al vaccino debbano essere affrontati congiuntamente come componenti della stessa azione congiunta, in questo momento molte decisioni sono già state prese in ordine sparso.

Poiché il tanto sperato coordinamento e la sinergia di tutte le forze non sono stati stabiliti sin dall'inizio della lotta contro la pandemia, dovremmo ora costruire su ciò che esiste, partendo in primo luogo da ciò che l'UE ha messo in atto per costruire una strategia condivisa in tutti i suoi Stati membri.

2. La strategia dell'UE

Il 17 giugno 2020, la Commissione Europea ha pubblicato la 'Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, il Consiglio e la Banca europea per gli investimenti, strategia dell'UE per COVID-19 vaccini'. La comunicazione riconosce che Francia, Germania, Italia e Paesi Bassi hanno già compiuto un passo importante verso un'azione comune tra gli Stati membri nella formazione di un'alleanza inclusiva per i vaccini. Questa alleanza è stata costituita per mettere in comune le risorse nazionali di quei paesi e garantire un equo accesso alle forniture di vaccini per la popolazione europea. La proposta contenuta nella Comunicazione si fonda sulle azioni intraprese da tale alleanza. Per ampliare questo approccio fino a coprire l'intera UE, la Commissione propone di dar corso ad un processo centralizzato di appalto, che dovrebbe creare importanti vantaggi. Tutti gli Stati membri dell'UE potranno beneficiare di un'opzione per l'acquisto di vaccini tramite un'unica azione di approvvigionamento. D'altra parte, questo processo offre anche ai produttori di vaccini un processo di negoziazione notevolmente semplificato con un unico punto di contatto, riducendo così i costi per tutti. Inoltre, un approccio veramente europeo eviterà la concorrenza tra gli Stati membri e creerà solidarietà tra tutti loro, indipendentemente dalle dimensioni della loro popolazione e dal loro potere d'acquisto. Un approccio paneuropeo aumenterebbe la leva dell'UE nei negoziati con l'industria, oltre a consentire di combinare le competenze scientifiche e normative della Commissione e degli Stati membri. D'altro canto, la strategia intende proporre un approccio comune dell'UE che rispetti il principio di sussidiarietà e le competenze degli Stati membri in materia di politica sanitaria. Le politiche di vaccinazione dovrebbero infatti rimanere nelle mani degli Stati membri.

Ad oggi, la Commissione riferisce di aver firmato una serie di APA. Il 14 di agosto 2020 ha raggiunto un primo accordo con AstraZeneca per l'acquisto di 300 milioni di dosi di un potenziale vaccino contro COVID-19. Il 18 settembre, è stato firmato

un secondo contratto con Sanofi-GSK, per un'opzione a tutti gli Stati membri per l'acquisto di fino a 300 milioni di dosi di vaccino Sanofi-GSK. L'8 ottobre, la Commissione ha approvato un APA con Johnson & Johnson per 200 milioni di dosi. Il 16 novembre, è stato annunciato un accordo per l'acquisto di 405 milioni di dosi di un vaccino potenziale coronavirus da società biotech tedesca Curevac. Un accordo simile con la società tedesca BioNTech e Pfizer era stato ugualmente annunciato solo pochi giorni prima, per ulteriori 300 milioni di dosi. Infine, la Commissione dichiara che stanno già lavorando a un accordo con Moderna per un sesto contratto. Poiché non è ancora noto quale potenziale vaccino completerà con successo il processo di sviluppo e autorizzazione e quindi soddisferà i criteri di efficacia e sicurezza per essere immesso sul mercato dell'UE, la Commissione europea cerca di ottenere un ampio portafoglio di vaccini candidati per massimizzare le possibilità di sviluppare, produrre e distribuire rapidamente un vaccino per tutti gli europei. Tale portafoglio conterrà quindi vaccini con diversi approcci tecnologici per garantirsi le maggiori possibilità di successo.

Il 15 ottobre 2020, la Commissione europea ha pubblicato una seconda Comunicazione, dal titolo *'Preparedness for COVID-19 vaccination strategies and vaccine deployment'*, per completare la sua strategia con l'aggiunta di elementi chiave, quale la distribuzione del vaccino, benché questa resti responsabilità di ciascuno Stato membro. Una metodologia di assegnazione, da concordare tra la Commissione e gli Stati membri, è delineata nella Comunicazione stessa.

Infine, l'11 novembre 2020, la Commissione europea ha pubblicato una nuova comunicazione, che va al di là di una strategia specifica per l'accesso ai vaccini, dal titolo *'Building a European Health Union: Reinforcing the EU's resilience for cross-border health threats'* e costruisce sulle criticità e le carenze emerse nella gestione della pandemia, in modo di rafforzare la resilienza dell'Unione al verificarsi di qualsiasi futura situazione simile. La comunicazione elabora il quadro giuridico e istituzionale dell'UE esistente e include, insieme ad altre proposte, l'istituzione di una nuova autorità europea, l'Autorità dell'UE per la preparazione e la risposta alle emergenze sanitarie (HERA). L'obiettivo della nuova agenzia è consentire all'UE e ai suoi Stati membri di implementare rapidamente le misure mediche e di altro tipo più avanzate in caso di emergenza sanitaria, coprendo l'intera catena del valore dal concepimento alla distribuzione e all'uso. Nell'intenzione della Commissione, HERA deve essere in grado di pianificare, coordinare e coagulare gli ecosistemi pubblici e privati che consentono congiuntamente una risposta rapida in caso di necessità.

L'UE dispone di una struttura istituzionale e giuridica sconosciuta sulla scena internazionale. Ciò è vero anche se la politica sanitaria è di competenza degli Stati

membri. Nell'UE, nonostante diverse differenze rilevanti, esiste un certo livello di omogeneità per quanto riguarda lo scheletro economico e sociale degli Stati membri che manca a livello internazionale. Tuttavia, e nonostante i possibili disaccordi che possono sorgere per ciascuna specifica scelta politica alla base della strategia dell'UE, questa può funzionare come punto di riferimento per un tentativo di coordinamento internazionale.

3. Il coordinamento internazionale fino ad ora

Esistono alcune alleanze pubblico-privato a livello internazionale per finanziare alcuni progetti di vaccini, che implicano anche piani di produzione e distribuzione concordati. Questi sono ancora sparsi e coinvolgono solo pochi stakeholder. Come riportato anche nel Rapporto ANL di giugno 2020, nell'aprile 2020 l'OMS ha ottenuto da diversi Capi di Stato e organizzazioni private che si occupano di salute, l'impegno a lavorare insieme per un "equo accesso globale a tutti gli strumenti per prevenire, rilevare, curare e sconfiggi COVID-19".

Per raggiungere tale obiettivo, il Gruppo consultivo strategico di esperti (SAGE) dell'OMS sull'immunizzazione ha prima pubblicato un "*Framework for the allocation and prioritization of COVID-19 vaccination*", basato su principi fondamentali e costruito attorno a diversi obiettivi, e inoltre una "Roadmap per prioritizzare gli usi dei vaccini COVID-19 nel contesto di un'offerta limitata", come parte di un esercizio guida in tre fasi.

Il SAGE *Values Framework* del 14 settembre 2020 offre una guida a livello globale sull'allocazione dei vaccini COVID-19 tra i paesi, nonché a livello nazionale sulla priorità dei gruppi per la vaccinazione all'interno dei paesi mentre l'offerta è limitata ed articola l'obiettivo generale della distribuzione del vaccino COVID-19 fornendo sei principi fondamentali che dovrebbero guidare la distribuzione e dodici obiettivi che specificano ulteriormente i sei principi. I gruppi prioritari non possono essere semplicemente letti dall'elenco di obiettivi, non solo perché gli obiettivi non sono ordinati per gradi da SAGE, ma anche perché quali obiettivi siano prioritari e più in grado di essere raggiunti, dipenderà da molteplici caratteristiche contestuali, compresa l'epidemiologia del COVID-19, le caratteristiche di prodotti vaccinali specifici e il livello di perturbazione sociale ed economica nel momento in cui il vaccino è disponibile. Tuttavia, il *Value Framework* identifica 20 sottogruppi di popolazione e cerca di evidenziare come i principi e gli obiettivi menzionati potrebbero influenzarli.

La "Tabella di marcia per la definizione delle priorità degli usi dei vaccini COVID-19 nel contesto di un'offerta limitata" del 20 ottobre 2020 intende supportare i paesi nella pianificazione suggerendo strategie di salute pubblica e gruppi prioritari

mirati per diversi livelli di disponibilità di vaccini e impostazioni epidemiologiche. Questa ha lo scopo di servire come guida nella preparazione per le decisioni di prioritizzazione dei vaccini all'interno dei paesi. SAGE raccomanda strategie generali di salute pubblica, fondate sul *Values Framework*, per ciascuno dei tre scenari epidemiologici proposti. Le strategie intendono accogliere la natura dinamica della fornitura di vaccini e le condizioni epidemiologiche in ogni paese. Sebbene il *Values Framework* includa il principio dell'equità globale, la Roadmap non affronta direttamente le decisioni di allocazione globale, mentre propone un meccanismo di assegnazione dello strumento COVAX per i paesi che partecipano allo strumento COVAX, sebbene allinei alcuni dei suoi risultati a quelli del COVAX Facility (che ancora coinvolge solo una parte limitata di possibili stakeholder).

4. La via da seguire a livello internazionale

I lavori del WHO SAGE sono un esempio estremamente promettente dei modi in cui è possibile stabilire un coordinamento internazionale sulla base del quadro esistente di cooperazione internazionale nel settore sanitario, e sono essenziali al fine di raggiungere un approccio condiviso, almeno a livello nazionale. Tuttavia,

i) in primo luogo, essi non affrontano i problemi di allocazione globale, che sono invece essenziali per garantire un accesso equo a tutti e per permettere di sconfiggere una pandemia che colpisce il mondo nella sua interezza.

ii) In secondo luogo, non affrontano i problemi organizzativi interni di autorizzazione, produzione e distribuzione dei vaccini, che invece avrebbe bisogno di essere parte di una strategia comune per permettere ai principi ed obiettivi indicati dal WHO SAGE di essere concretamente applicati in modo effettivo.

iii) Infine, essi non coinvolgono né si rivolgono al settore privato, che pure svolge un ruolo fondamentale nella governance globale di questi problemi.

I loro risultati devono quindi essere integrati e inseriti in una più ampia struttura di cooperazione che consideri tutti gli elementi rilevanti in modo olistico.

La Commissione COVID-19 raccomanda quindi che i seguenti principi divengano elementi costitutivi di una soluzione comune di quello che è intrinsecamente e inevitabilmente un problema globale:

Dare un senso concreto alla dichiarazione che i vaccini sono un bene pubblico globale

Il SAGE *Values Framework* qualifica i vaccini COVID-19 come un bene pubblico globale. Lo stesso è sovente ripetuto da molte altre parti. Affermare che i vaccini COVID-19 sono un bene pubblico globale significa che essi fanno parte della soluzione comune a una questione globale e, di conseguenza, che debbono essere regolamentati e gestiti tenendo in considerazione il bene comune e la necessità di garantirne un equo accesso a tutti.

Non dovrebbe essere controverso il fatto che considerare i vaccini come un bene pubblico globale significhi almeno che la soluzione a un problema comune - e drammatico - è responsabilità di tutti. Dovrebbe essere così a prescindere dal paese cui appartiene ogni stakeholder. Benché per alcuni giocatori la ricerca sui vaccini abbia preso la forma di una gara, trasformandola in un segno di manifestazione di potere e di supremazia, un simile approccio non può essere ritenuto coerente con i valori e i principi che governano il diritto internazionale e la *global governance* e confligge con l'affermazione che le minacce globali sono una questione di interesse globale. Al contrario, l'accesso equo ai vaccini dovrebbe essere considerato come un diritto, dal momento che questo garantisce la parità di possibilità di sopravvivenza agli individui e di resilienza alle società.

Estendere il modello di cooperazione sulla falsariga della strategia adottata a livello europeo per il coordinamento globale della produzione e della distribuzione dei vaccini

Garantire il diritto all'accesso equo ai vaccini richiede svariati interventi, molti dei quali richiedono riforme di natura strutturale. D'altro canto, non esistono attualmente strumenti internazionali specifici all'interno dei quali il coordinamento e la collaborazione a livello internazionale possano essere efficacemente attuati. Tuttavia, lasciando possibili riforme strutturali per i tempi in cui l'emergenza si sia ridotta, possono ancora essere raggiunti risultati sostanziali articolando e rafforzando l'esistente.

In particolare, come noto l'OMS è organizzata attraverso centri regionali, la cui autonomia è rilevante. Un piano concreto per l'autorizzazione, la produzione e la distribuzione dei vaccini, seguendo in linea di massima la strategia della UE, potrebbe ad esempio essere attuato attraverso un coordinamento di alto livello sostenuto dalla OMS a livello centrale. Questo potrebbe quindi essere implementato a livello regionale attraverso tali centri regionali OMS, o almeno essere coordinato in tale contesto. Ciò garantirebbe coerenza, offrendo però simultaneamente flessibilità e la possibilità di elaborare soluzioni calibrate sulla specificità delle singole regioni.

Dare aiuto economico ai paesi in via di sviluppo affinché possano partecipare allo schema di cooperazione, per quanto necessario

Inoltre, poiché ci si deve occupare del finanziamento dei paesi che non sono in grado di acquisire autonomamente i vaccini secondo le loro necessità in modo da garantire un accesso concreto a tutti, organizzazioni come la Banca mondiale potrebbero intervenire e contribuire al programma. È noto che la Banca mondiale può supportare sia gli Stati attraverso l'IBDR sia il settore privato attraverso l'IFC. Allo stesso modo, molte banche di sviluppo regionale possono contribuire per la regione specifica in cui sono attive.

Le banche di sviluppo internazionali e regionali sono abituate a queste forme di cooperazione e hanno già dirottato molti dei loro programmi verso la battaglia contro COVID-19.

Fornire assistenza tecnica in modo che ogni paese sia parte all'intesa e che l'idea sottostante alla cooperazione sia condivisa

D'altro canto, organizzazioni come l'OCSE sono usate per fornire studi e valutazioni del servizio sanitario pubblico in molti paesi, utilizzando indici che possono facilmente riflettere le esigenze di una strategia comune per far fronte alla pandemia. Esse potrebbero fornire le informazioni di base necessarie per assumere le decisioni sulla base di disegni comuni, così come assistere gli Stati che hanno bisogno di consulenza e supporto.

Riconoscere il ruolo centrale degli attori privati attivi nella creazione, produzione e distribuzione di vaccini, nonché il ruolo del loro contributo congiunto alla soluzione del problema

Produttori e distributori di vaccini sono chiamati a svolgere un fondamentale ruolo nella soluzione di questa pandemia. Il *Global Compact* menzionato nel Rapporto ANL sull'Accesso equo ai vaccini di giugno 2020 rappresenta un forum in cui gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) vengono implementati attraverso varie forme di cooperazione e dove le imprese si assumono volontariamente la responsabilità di raggiungere gli SDG. Il *World Economic Forum* (WEF) ha costruito la piattaforma "Shaping the future of Global Public Goods" per integrare e aggregare gli sforzi di imprese, governi e società civile. All'interno di quest'ultimo quadro, la piattaforma COVID-Action ha identificato tre priorità: proteggere i mezzi di sussistenza delle persone e facilitare la continuità aziendale, spronare la comunità imprenditoriale globale ad un'azione collettiva e mobilitare la cooperazione e il supporto delle imprese per rispondere al COVID-19. Questi impegni mostrano consapevolezza da parte degli attori privati del ruolo che devono svolgere in queste drammatiche circostanze e disponibilità a rispondere alle aspettative che si ripongono su di loro per uscire dall'emergenza.

Stabilire modelli coerenti per la regolamentazione contrattuale della distribuzione dei vaccini, anche se tenendo conto delle specificità per ciascun vaccino e produttore

Benché i contratti di acquisto possano dover essere redatti diversamente per ogni fornitore del vaccino a seconda delle circostanze, alcuni elementi comuni possono costituire una base condivisa per la loro negoziazione.

Ciò che è stato fatto su scala regionale dalla Commissione europea con gli APA può ad esempio essere in qualche modo replicato a livello internazionale, con un pubblico e una portata geografica più ampi. Se una simile proposta suona irrealistica, allora dovrebbero essere stabiliti almeno il coordinamento nelle prassi ed un certo livello di trasparenza negli accordi esistenti tra i singoli paesi e le aziende farmaceutiche, per consentire l'effettiva attuazione dei *Value Principles* dell'OMS.

Favorire decentramento ed outsourcing per quanto necessario al fine di garantire la disponibilità dei vaccini in tutti i territori

Alla luce delle circostanze, potrebbero essere necessari anche accordi per il decentramento della produzione e della distribuzione, anche eventualmente esternalizzando a società terze. Questa sarà una questione per i produttori e i distributori stessi, ma qualche considerazione dovrà necessariamente essere fatta in relazione al trasferimento di know-how e l'assegnazione dei diritti sulla proprietà intellettuale per poter garantire una piana produzione e distribuzione dei vaccini.

Ciò potrebbe richiedere anche la riconsiderazione del fatto che l'obbligo di registrare lo stesso brevetto in tutti i territori in cui il vaccino è commercializzato può risultare oneroso e rallentare il processo di messa a disposizione dei vaccini. Anche in questo caso, sarà necessario raggiungere un qualche accordo generale che possa bilanciare il bisogno di tutele che garantiscano la registrazione di un brevetto, da un lato, e l'urgenza che fronteggiamo di distribuire rapidamente i vaccini laddove sia più necessario, dall'altro. Possibili restrizioni esistenti al commercio internazionale in base alla regolazione attuale dovrebbero essere riesaminate in tale contesto.

Affrontare in modo coerente le questioni di logistica, stoccaggio e distribuzione

Sembra che almeno alcuni dei vaccini richiederanno adeguato stoccaggio, eventualmente in condizioni (ad esempio, estremamente bassa temperatura) che non possono essere garantite in circostanze normali. Poiché si presume che l'esternalizzazione e il decentramento della produzione non potrebbero risolvere completamente questo problema in tutti i contesti, potrebbero essere necessarie

infrastrutture da parte dello Stato ospitante per immagazzinare e distribuire ulteriormente i vaccini.

Tenere presente la necessità di mitigare alcuni dei risultati della applicazione automatica delle norme sul commercio internazionale

Le regole sul commercio internazionale come attualmente stabilite, sia nei trattati multilaterali (come l'Organizzazione mondiale del commercio, OMC) che negli accordi bilaterali (come gli accordi di libero scambio, FTA), non sono state concepite per situazioni come quella in gioco. Esistono alcune eccezioni e deroghe per affrontare le emergenze, ma esse sono state concepite per affrontare situazioni temporaneamente o geograficamente limitate. Ciò vale anche per l'uso dei vaccini, che sono soggetti a diritti di privativa. Questi devono essere riconsiderati alla luce delle circostanze specifiche.

I partenariati pubblico-privato nella *governance* delle pandemie richiedono il ribilanciamento dei diritti e dei doveri, che non dovrebbe produrre un'indebita compressione della libertà di impresa ma che dovrebbe ugualmente considerare la responsabilità che il settore privato condivide con i governi e qualsiasi altro stakeholder per sconfiggere la pandemia e aiutare a costruire la resilienza.

Assumere urgentemente la leadership per coordinare tutti gli sforzi necessari

Il quadro sopra abbozzato, che intende elencare le principali questioni da affrontare, richiede uno sforzo congiunto e articolato, da attuare a vari livelli in modo coerente, benché applicando il principio di sussidiarietà per quanto possibile per mantenere coerenza, poiché la flessibilità secondo le circostanze e le specificità di ogni contesto, è essenziale in uno schema di tale complessità come quello in gioco.

L'Italia sarà presidente del G-20 nel 2021. Questi sono il momento ed il contesto esatti in cui guidare questo esercizio e accelerare gli sforzi esistenti per il coordinamento, nonché per ampliare gli stakeholder coinvolti a tutti i livelli. La Commissione UE, nella sua strategia, afferma che i suoi piani devono essere un elemento costitutivo di un più ampio sforzo di coordinamento a livello internazionale e ha chiesto una conferenza internazionale a Roma nel 2021 per affrontare tali questioni. Tutto è pronto per mostrare lungimiranza e determinazione.

20 novembre 2020